



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE VII - WELFARE
COMMISSIONE II - PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE FEMMINILI**

VERBALE DI MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE 2019

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Ariotti Fabio .

Svolge le funzioni di Segretario la signora Piredda Nadia .

Verbale redatto dalla Ditta Live Reporting

Alle ore 14:32 sono presenti i Commissari:

2	Anzalone Stefano
11	Ariotti Fabio
18	Avvenente Mauro
12	Bernini Stefano
16	Cassibba Carmelo
17	Ceraudo Fabio
15	Corso Francesca
13	Costa Stefano
5	Crivello Giovanni Antonio
6	Fontana Lorella
7	Gambino Antonino
10	Giordano Stefano
4	Grillo Guido
19	Immordino Giuseppe
3	Lodi Cristina
8	Mascia Mario
9	Pirondini Luca
1	Putti Paolo
20	Rossetti Maria Rosa
21	Rossi Davide
14	Tini Maria

Intervenuti dopo l'appello:

1	Bertorello Federico
2	Bruccoleri Mariajose'
3	Pandolfo Alberto
4	Remuzzi Luca
5	Santi Ubaldo
6	Villa Claudio



COMUNE DI GENOVA

Assessori:

1	Fassio Francesca
2	Viale Giorgio

Sono presenti:

CAMPI PAOLA (ASSOCIAZIONE PANDORA)-CACCONI MANUELA (CENTRO MASCHERONA) - DAGNINO MONICA (CENTRO PER NON SUBIRE VIOLENZA) - PESCIO ELISA (PER NON SUBIRE VIOLENZA) - SANTOLAMAZZA LETIZIA (DIRIGENTE PROGRAMMAZIONE E GESTIONE SERVIZI SOCIALI –DIREZIONE SERVIZI SOCIALI) - CATZEDDU CINZIA (REGIONE LIGURIA) - PELLEGRINO CONSUELO (ASSISTENTE SOCIALE ATS M. PONENTE) - FERRERA MICAELA (DIREZIONE SEGRETERIA GENERALE ED ORGANI ISTITUZIONALI) - TALLERO MAURO (DIREZIONE SEGRETERIA GENERALE ED ORGANI ISTITUZIONALI)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi-Albini.

Presidenza: Corsi /Ariotti.

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

"Aggiornamento attività centri antiviolenza partecipanti al Patto di sussidiarietà e situazione finanziamenti".

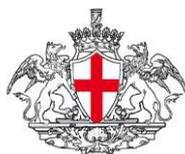
ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

Buongiorno colleghi, attendiamo ancora l'arrivo degli auditi, direi di sospendere cinque minuti, grazie.

Sospensione

ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

Riprendiamo i lavori, vedo prenotato il Consigliere Avvenente per mozione d'ordine. Prego, Consigliere.



COMUNE DI GENOVA

AVVENENTE (Partito Democratico)

Grazie, Presidente. Oggi ricorre una data infausta per l'intera umanità, 18 anni fa, l'11 settembre del 2001, ci fu la tragedia delle Torri Gemelle, volevo semplicemente richiamare tutti i Consiglieri e l'Aula a un ricordo per le migliaia di vittime causate da una follia integralista che ha cambiato da allora le sorti del mondo. Di fronte a una tragedia di questo tipo credo che sia giusto ricordarla e ricordare le vittime di quella tragedia. Grazie.

ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie, Consigliere. Direi che è una data molto sentita da tutti, direi, quindi, che è stata opportuna assolutamente la sua mozione d'ordine, e sicuramente è una data che non dimenticheremo. Detto questo, inizierei con i lavori di Commissione Welfare e Pari Opportunità sull'aggiornamento attività Centri Antiviolenza e situazione dei finanziamenti. La richiesta dell'aggiornamento è una Commissione che è stata fatta ad ottobre 2018, l'aggiornamento comunque è stato richiesto dalla Consigliera Lodi, alla quale posso lasciare la parola. Prego.

LODI (Partito Democratico)

Grazie, Presidente. Intanto do il benvenuto ovviamente al nuovo Assessore con la delega alle Pari Opportunità. Sì, perché noi avevamo fatto una Commissione Consiliare, di cui è redatto verbale con l'Assessore Fassio sul tema del finanziamento dei Centri Antiviolenza, avevamo e ci eravamo dati degli obiettivi, l'Assessore Fassio aveva registrato verbalmente e preso degli impegni, ed allora ci sembrava, visto che, come dire, in qualche modo non si ha notizia della conferma di quanto dichiarato dall'Assessore Fassio in quella sede, ci sembrava ovvio, prima di arrivare poi alle giornate in cui siamo tutti presenti a novembre sui contrasti e la violenza di genere, almeno essere certi che le strutture, che ad oggi, grazie a un'opera di volontariato enorme si stanno occupando di professionalità di questa cosa, siano almeno, per quanto concerne i finanziamenti previsti pubblici, coperti finanziariamente. Grazie.

ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie, Consigliera Lodi. Lascio la parola all'Assessore Fassio. Prego.

FASSIO (Assessore Servizi Sociali)

Intanto sentiamo i Centri Antiviolenza poi sull'aggiornamento delle loro attività. Per quanto riguarda l'impianto dei finanziamenti, che effettivamente era rimasto particolarmente indietro, abbiamo fatto partire il nuovo impianto, abbiamo pagato la quota dei Centri Antiviolenza assegnati nel 2017 e nel 2018, sono dati tecnici, quindi li leggo, perché gli Uffici semmai ve li fanno spiegare meglio. Abbiamo raccolto i dati dei Comuni che fanno riferimento al Distretto Socio Sanitario di A.S.L. 3, e stiamo verificando gli inserimenti avvenuti nelle



COMUNE DI GENOVA

Case Rifugio per i Minori, in carico ai Servizi Sociali del 2017 e 2018, quindi si rimborseranno i Comuni che hanno già inserito e pagato. Abbiamo approvato le procedure e la modulistica per i progetti per l'autonomia imitativa, che erano stati previsti nel 2017, sono previsti e finanziati solo per il 2017, e tutto questo è avvenuto in grande ritardo, quindi faccio mea culpa con gli Uffici. Abbiamo ricevuto i Centri insieme all'Assessore Cavo qualche mese fa, ed abbiamo promesso e fatto un impianto nuovo, in modo tale che l'impianto di finanziamento sia già previsto anche per l'anno prossimo.

ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie, Assessore. Adesso lascio la parola alla signora Manuela Caccioni, del Centro Antiviolenza Mascherona. Prego.

CACCIONI (Centro Mascherona)

Sono del Centro Antiviolenza Mascherona, volevo un po' aggiornarvi sui dati del Centro Antiviolenza Mascherona. Nel 2018 abbiamo accolto 509 donne, abbiamo avuto una crescita non da poco perché nel 2017 eravamo a 391 donne accolte, di queste 509 del 2018 abbiamo preso in carico 421 donne, quindi l'82% delle donne ha intrapreso un percorso di fuoriuscita della violenza, questo è un dato molto importante perché mentre gli altri anni avevamo comunque uno scarto del 30 - 35%, quest'anno sono state l'82% le donne che hanno comunque continuato un percorso di fuoriuscita della violenza. Il lavoro del Centro Antiviolenza penso che lo sappiate, però magari vi aggiorno un po', c'è una risposta telefonica, quindi c'è una copertura telefonica in cui le donne chiamano e prendono appuntamento, dopo accedono a un primo colloquio; al primo colloquio si fa un po' un progetto, la nostra modalità di lavoro è quella di condividere insieme alla rete, quindi i Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Pronto Soccorso, non lavoriamo mai da soli, cioè è raro il caso in cui una donna venga accolta e non venga proprio attivata tutta la rete, perché fuoriuscire dalla violenza è una situazione in cui comunque le donne devono affrontare tanti step, come lo step legale, molte volte c'è lo step appunto anche dei minori, che hanno bisogno di sostegno, quindi lo step con l'A.S.L, con il Consultorio, con i Servizi Sociali, quindi su queste 421 donne che hanno continuato il percorso, in realtà, abbiamo fatto più di 1200 colloqui di prese in carico, quindi una donna non è che viene solo una volta al Centro Antiviolenza, ma viene tante volte. Il Centro Antiviolenza ha dei legali sia civili, che penali, sia sull'aspetto delle straniere, perché abbiamo anche questa tipologia di utente, che hanno molte problematiche a livello di permessi di soggiorno, e poi abbiamo tutto il sistema di rete, che sostiene ed accoglie le donne. Abbiamo delle psicologhe all'interno, noi, come Centro Antiviolenza, non siamo volontarie, siamo tutte personale retribuito, siamo professioniste, psicologhe, pedagogiste, mediatrici culturali, quindi una donna che affronta il percorso ha comunque un team di professioniste che la sostengono nella fuoriuscita della violenza. Come Centro Antiviolenza riceviamo dei finanziamenti pubblici che il Ministero dà alla Regione, e la Regione li passa al



COMUNE DI GENOVA

Comune, ci sono arrivati, come ha detto l'Assessore, i finanziamenti che hanno coperto fino al 2018, stiamo aspettando quelli del 2019. Oltre al finanziamento del Ministero, con la Regione abbiamo dei finanziamenti in più grazie a un progetto dell'inclusione sociale, e grazie anche a questo finanziamento riusciamo a sopperire un po' alle esigenze del Centro Antiviolenza, perché, comunque, se a livello ministeriale, quindi regionale e comunale, come finanziamento fino al 2019 ci sono arrivati 43 mila Euro, nel bilancio la rendicontazione del Centro Antiviolenza è pari a 140 mila Euro. Quindi per fortuna ci sono questi progetti sia della Regione, sia di vari enti che fanno questi progetti, che finanziano i progetti, che ci aiuta a stare in piedi, sennò sarebbe un problema, perché 40 mila Euro, in realtà, 27 mila e 994 Euro all'anno, non ci permetterebbero di continuare ad esistere. Quindi, questi finanziamenti arrivano, sono quelli che il Ministero passa alla Regione, quindi la Regione passa al Comune, ci arrivano, non possiamo dire che... Cioè, con i tempi magari un po' altalenanti, però ci capita anche quando facciamo i progetti ministeriali, che facciamo un bando nel 2012 e ci arrivano nel 2014, quindi siamo un po' abbastanza abituati al tempo un po' più lungo, però sicuramente è fondamentale un sostegno maggiore economico così come ha fatto Regione, che ha fatto questo bando ad hoc anche per i Centri Antiviolenza, per permetterci poi di sostenere le donne, questo perché? Perché all'interno del Centro Antiviolenza è tutto gratuito, nessuna donna paga niente, quindi si sa che se uno ha un problema, va dallo psicologo, e prende 80.00 Euro a seduta, da noi è tutto gratis, e ovviamente le psicologhe non è che dicono: "La seguo due o tre volte", perché non è fattibile chi inizia un percorso di un certo tipo continua anche un anno, un anno e mezzo. Quindi è fondamentale che sia noi, come poi ente, facciamo bandi, attiviamo con progetti di fondazioni, abbiamo vinto un bando con la Fondazione Costa Crociere, con la Fondazione Rava, facciamo tante cose per permettere la gratuità, questo perché le donne vittime di violenza hanno già tanti problemi, e ci sembra giusto a livello anche sociale che non affrontino questo tipo di percorso anche pagando. In più abbiamo dei legali, e qui c'è l'Avvocato Carfato, che è l'Avvocato penalista del Centro Antiviolenza, dove appunto tutte le donne vengono comunque prese in carico a livello gratuito grazie al gratuito patrocinio. Basta, direi che questo è.

ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie. Adesso lascio la parola alla signora Elisa Pescio, del Centro per non Subire Violenza.

PESCIO (Centro per non Subire Violenza)

C'è qualche differenza, su quali sono gli scopi, gli scopi sono gli stessi, cioè sono quelli di sostenere le donne nel loro difficile percorso di uscita da una situazione di violenza. Il nostro Centro è il Centro storico genovese, Centro che appartiene alla storia di Genova, perché è nato 30 anni fa, a seguito di una raccolta di firme che avevamo fatto all'epoca con Unione Donne Italiane per modificare la legge sullo stupro, che era previsto come reato contro la morale. A questo punto



COMUNE DI GENOVA

hanno cominciato a rivolgersi a questa Associazione, a Ludi, delle donne che avevano subito violenza all'interno dei loro rapporti affettivi, sentimentali e familiari, e piano piano ci siamo organizzate per dare loro un appoggio solidale di sorellanza, e nello stesso tempo professionalmente qualificato per formare insieme con loro un progetto per l'uscita dalla violenza. Quindi la metodologia è sempre quella che sono le donne che scelgono di uscire dalla violenza, sono le donne che fanno tutti i passi, noi non le obblighiamo a fare niente, e siamo accanto a loro nel momento in cui affrontano questa difficoltà. Si diceva che ci vuole molto coraggio ad uscire dalla violenza, perché ci vuole coraggio a prendere il telefono e a chiamare il Centro Antiviolenza, ci vuole coraggio ad entrare nel Centro Antiviolenza, e ci vuole coraggio ad uscire dal rapporto violento. Le donne che fanno questo percorso insieme con noi hanno a disposizione una serie di aiuti che vanno dalla operatrice che le sostiene al momento dell'entrata nel percorso, alla psicologa che aiuta nell'elaborazione di questa cosa, al legale, che le informa ed eventualmente le assiste durante il procedimento, ai gruppi di auto o mutuo aiuto all'interno dell'Associazione, e allo sportello per il lavoro, nel quale ci sono persone che aiutano a trovare una situazione lavorativa le donne che sono uscite dalla violenza, e un lavoro sul corpo che viene fatto con il Teatro Dell'Ortica, con un teatro, quindi un lavoro su se stesse, sul corpo, che aiuta a velocizzare questo passaggio. Questo è quanto fanno le donne quando sono all'interno di questo Centro. Noi ci siamo sempre caratterizzate come Centro di un'Associazione di volontariato, una ONLUS di volontariato associazione, ed abbiamo valorizzato molto il lavoro volontario delle socie; volontario, ma sempre molto qualificato, perché ci sono professioniste che danno gratuitamente la loro attività per le donne. Ci sono ovviamente persone che sono dipendenti dall'Associazione, che lavorano per l'Associazione, che non sono volontarie, e una quantità di persone che sono volontarie, ad esempio, l'accoglienza telefonica, che è importantissima, viene fatta da volontarie, noi annualmente facciamo un corso per le volontarie, e formiamo persone che facciano varie cose. Abbiamo ricevuto quest'anno il finanziamento di 24 mila Euro, basato sugli accessi verificati durante la vigenza dei patti di sussidiarietà, questi li abbiamo ricevuti, siamo andati avanti con il sostegno della città con attività varie, e con il fatto che abbiamo avuto accesso a diversi bandi, tra cui attualmente in corso ci sono due bandi per quelli che diceva la collega Caccioni, uno per Genova, ed uno per il Levante, genovese sempre, e con questi bandi noi sosteniamo e sosterremo queste attività che stiamo facendo. Attualmente io non so darvi – è un difetto mio, scusate – i numeri esatti delle persone che sono arrivate al centro, so che ci sono stati circa 400 contatti, quindi un pochino meno le persone, ma non di molto, che poi sono venute al centro. Riflettevo sul fatto che i 24 mila Euro che sono stati dati l'anno scorso non ci consentirebbero sicuramente la vita, non consentirebbero certamente la vita di questo Centro Antiviolenza, perché già ne paghiamo 12 mila per l'affitto, infatti, paghiamo 1000.00 Euro mensilmente per la nostra sede, quindi non consentirebbero assolutamente di fare tutto questo lavoro. Tutto questo lavoro viene fatto in parte con i bandi, ad esempio, lo sportello lavoro dello scorso anno è stato sostenuto da un bando che avevamo fatto l'8 marzo 2017, che avevamo fatto insieme sia noi, che il cerchio delle relazioni del Centro di Mascherona, ed ha



COMUNE DI GENOVA

sostenuto lo sportello lavoro. Quindi noi abbiamo sostenuto queste cose non con il contributo di questi 24 mila Euro, ma altri strumenti, tra cui, anche molto importante, lo ripeto, ma credo sia una cosa molto bella, l'aiuto della città, quindi di altre Associazioni, di Gruppi di Associazioni che fanno spettacolo, con l'aiuto di pittori, di professionisti, di varie persone che ci hanno sostenuto in questa cosa facendo delle attività e poi dandoci dei contributi. Questo per noi è un valore in più, noi lo rivendichiamo molto, come rivendichiamo il fatto che c'è molto volontariato, ripeto, volontariato molto professionale, e il fatto che c'è questa... Se non avessimo avuto questo l'Associazione si sarebbe da tempo chiusa, perché per un lungo periodo di tempo noi non abbiamo avuto nessun sostegno dalle Istituzioni per quello che riguarda il Centro Antiviolenza. Quando la Provincia e il Comune avranno deciso che si sarebbe aperto un Centro Istituzionale hanno smesso di finanziare, non hanno più finanziato in nessun modo il nostro Centro, quindi hanno esclusivamente finanziato le case che noi gestiamo, la Casa Rifugio a Indirizzo Segreto e le due Case Madre Bambino e Casa Protetta, le due case che servono per...

ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

No, prego, continui pure.

PESCIO (Centro per non Subire Violenza)

Quindi, questo è stato il significato. Dopo alcuni anni, diversi anni, quando abbiamo aderito al Patto di Sussidiarietà, abbiamo cominciato ad essere, come si può dire, in qualche modo partecipi dei finanziamenti pubblici, e quando la Regione Liguria ha deciso di mettere insieme tutti i Centri Antiviolenza, a questo punto siamo entrati di diritto nel giro dei Centri Antiviolenza. In ricordo di questi periodi bui e difficili che abbiamo avuto ho ancora un volantino, nel quale sono indicati dai Carabinieri – quindi è una cosa ufficiale – il Centro Antiviolenza di via Mascherona e i vari sportelli in tutta la città, lo sportello di Mignano, lo sportello di Chiavari, lo sportello di Sampierdarena, lo sportello di Rivarolo, noi eravamo completamente ignorati, però abbiamo continuato a lavorare con le donne e nell'interesse delle donne, ora le cose sono cambiate, speriamo che non ci siano ritorni. Dimenticavo una cosa, stiamo lavorando molto sulla scuola, perché abbiamo pensato che ci sono due filoni per quello che riguarda la violenza, da un lato aiutare le donne che la subiscono, e dall'altro evitare che donne la subiscano. Cioè, c'era una nostra brava volontaria, che purtroppo non c'è più, che diceva: "Il nostro compito è quello di tenere la porta aperta, perché le donne possano entrare per poterla chiudere e che non arrivi più nessuno", questo è l'obiettivo e l'ideale, diciamo, quindi stiamo lavorando parecchio nelle scuole. C'è un gruppo che fa lavoro nelle scuole, fa un lavoro educativo nelle scuole, ultimamente, lo scorso anno, dopo aver fatto due anni di lavoro con l'istituto nautico di Sampierdarena ha fatto anche un progetto scuola – lavoro, alternanza scuola – lavoro, ha fatto un progetto di alternanza scuola – lavoro, e sono stati formati dei ragazzi, mi sembra cinque ragazzi e una ragazza, se non sbaglio, del Nautico, che sono diventati



COMUNE DI GENOVA

formatori a loro volta, ed andranno nel prossimo anno a fare un lavoro nelle scuole dei bambini, nella scuola elementare e nelle scuole medie, quindi andranno direttamente questi ragazzi, insieme con queste operatrici specializzate in questo ambito, a fare questo lavoro nelle scuole. Abbiamo fatto un convegno su questo argomento molto interessante, perché i ragazzi hanno lavorato molto, sia quelli dell'alternanza, che quelli delle scuole, hanno lavorato molto, ed hanno dato un risultato. Abbiamo sentito degli interventi bellissimi, tra l'altro dei ragazzi delle scuole medie sono venuti anche in Comune a fare un intervento loro, sono intervenuti qua in Comune, perciò questo è il lavoro che si fa, speriamo che, appunto, ci sia un po' più di velocità nell'assegnare i fondi, perché queste cose costano, e devono essere in qualche maniera finanziate. Grazie.

ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie, signora Pescio. Chiedo alla signora Paola Campi, del Centro Antiviolenza Pandora, se vuole prendere la parola. Prego, signora Campi.

CAMPI (Associazione Pandora)

Buongiorno a tutte e a tutti. Il nostro Centro, come credo di avervi già raccontato nell'incontro precedente, lavora abbastanza territoriale, noi lavoriamo, in particolare, sulla Val Polcevera, ed abbiamo uno sportello in Valle Scrivia. Siamo, come amiamo definirci, uno sportello itinerante, perché le nostre giornate di apertura non sono in un unico luogo, ma le operatrici appunto si spostano un giorno a Mignanego, un giorno a Casella, un giorno a Bolzaneto, ospiti della C.G.I.L., un giorno siamo al pronto soccorso di Villa Scassi grazie a una convenzione con A.S.L., che abbiamo sottoscritto circa un anno e mezzo fa per una collaborazione stretta su questo tema, una convenzione che prevede, oltre che il nostro sportello all'interno dell'ospedale, anche collaborazione sulla formazione e sulla prevenzione. A Bolzaneto, in realtà, ci siamo il martedì e il mercoledì, quindi due volte alla settimana, e le nostre giornate di apertura sono queste. Le colleghe hanno anche un cellulare di servizio che è attivo tutti i giorni dalle 9:00 alle 18:00, e il sabato esclusivamente per gli operatori del pronto soccorso. Le donne accolte nell'ultimo anno sono 100, abbiamo prevalentemente donne italiane e prevalentemente con figli, e le straniere sono state 31, tutte con figli. I costi del Centro Antiviolenza si aggirano, escludendo l'impegno delle volontarie, che sono Avvocate e una operatrice di sportello, circa sui 37 mila Euro all'anno. Questi fondi vengono utilizzati per... Noi siamo una cooperativa sociale, abbiamo personale dipendente, quindi i fondi vengono utilizzati per pagare psicologhe, educatrici, abbiamo una mediatrice culturale, una orientatrice al lavoro, e le Avvocate, invece, sono tutte volontarie. Lavoriamo con le donne, non abbiamo Case Rifugio, e quando se ne presenta la necessità chiediamo la collaborazione degli altri Centri Antiviolenza. Il nostro lavoro, oltre che appunto nel sostegno delle donne, anche fortemente concentrato sulla prevenzione, facciamo attività nelle scuole di ogni ordine e grado, collaboratori periodici, e in più abbiamo nella scuola di Pontedecimo, Mignanego e Busalla uno sportello scolastico di ascolto,



COMUNE DI GENOVA

una volta a settimana c'è una collega, una psicologa, che è a disposizione per i ragazzi delle scuole medie, e, invece, per genitori ed insegnanti scuola materna, infanzia e, appunto, primaria e secondaria di primo grado, ed è uno spazio che funziona molto, è molto utilizzato, quindi, insomma, ormai da tanti anni portiamo avanti questa iniziativa. Rispetto alle risorse, insomma, si dicono sempre un po' le stesse cose, che arrivano in ritardo non per colpa di nessuno, ma banalmente il decreto che assegnava i fondi del 2017 è stato approvato a fine 2017, i fondi saranno arrivati nel 2018, quindi la Regione ha i suoi tempi, la sua burocrazia, poi c'è il Comune, insomma, noi riceviamo queste risorse poche, perché per il lavoro che noi facciamo abbiamo ricevuto per il 2018 Euro 8 mila e 150, e meno male, appunto, come diceva la collega Pescio che ci sono i bandi, e che si reperiscono fondi con altre modalità. Il sogno sarebbe che questi servizi tutti fossero finanziati per quello che fanno, per quello che valgono, perché i bandi oggi ci sono, domani no, si possono vincere, come no, e se per un anno non vince un bando il servizio è a rischio, quindi l'auspicio è questo, di arrivare a una stabilizzazione di un qualcosa che, come dire, ormai è credo funzionale anche ai servizi pubblici, perché, come diceva la Caccioni, si lavora in rete, si lavora con i Servizi Sociali, si lavora per i Tribunali, quindi siamo un soggetto ormai della catena dei servizi abbastanza significativo, per cui varrebbe la pena, credo, poter lavorare con maggiore tranquillità. Grazie.

ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie. Ci sono altri auditi che intendono intervenire? Sennò possiamo passare alle domande da parte dei Consiglieri. Vedo prenotata la Consigliera Lodi. Prego.

LODI (Partito Democratico)

Ma, Assessore, dopo due anni e mezzo fare il mea culpa credo che sia poco serio, perché, vede, quando uno lavora, e lavora dalla mattina alla sera, e va a casa, deve portarsi da mangiare, cioè deve avere i soldi per vivere, ed allora i Centri Antiviolenza hanno degli operatori che sono stipendiati, a cui bisogna dare lo stipendio, Assessore. Purtroppo ci sono tanti volontari, e meno male che ci sono tanti volontari, ma le persone per vivere lavorano, e per lavorare devono avere uno stipendio per vivere, così poi lavorano, succede così. Quindi il mea culpa, francamente e politicamente, dopo due anni e mezzo, credo sia inaccettabile. A questo punto le chiedo anche un pochino più di precisazione, perché non è che basta venire... Allora, intanto io la Commissione l'ho chiesta a luglio, e le chiedo: quando ha pagato Assessore, a giugno, o ha pagato una settimana fa, due settimane fa? Quindi, intanto le chiedo in maniera più dettagliata, perché, sa, dopo due anni e mezzo un Assessore non deve farcelo scrivere solo dagli Uffici, bisognerebbe che si prendesse carico delle cose, perché, altrimenti, questo risulterebbe essere superficiale, e la superficialità non credo che, come dire, sia concepibile in un argomento così importante di cui tutti i politici si riempiono spesso la bocca, tutti i partiti, però poi concretamente bisogna andare a vedere,



COMUNE DI GENOVA

perché i dati delle donne, possiamo tutti, io per prima, situazioni per denunciare, per dire che siamo tutti contro, siamo contro quello che ha detto che l'ha ammazzata perché le voleva tanto bene, siamo tutti contro, però questi, che sono i Centri Antiviolenza, che regolano per fortuna, ripeto, grazie anche a tanto volontariato, devono vivere, sopravvivere, lavorare e mantenere una certa professionalità, perché i volontari per fortuna che hanno sono molto professionali, ma, come dire, certe professionalità vanno pagate, perché, altrimenti, essendo un lavoro molto delicato, capisce che è difficile poi farlo, no?! Quindi le chiedo quando ha effettuato il pagamento? Perché torniamo e facciamo un programma per fare le cose un po' in ordine, proviamo a fare le cose anche un po' in dettaglio, perché di solito funzionava così. Non so se lei ha consegnato una scheda a questa Commissione, altrimenti le faccio delle domande. Allora, si è detto che funzionava così, e già noi eravamo mancanti, perché quando c'eravamo noi cosa succedeva? Succedeva che i Centri Antiviolenza lavoravano anticipando soldi loro per tutto l'anno, e noi pagavamo ai primi dell'anno successivo, e già noi eravamo mancanti in questo. Abbiamo fatto Commissioni dove i Centri Antiviolenza ci dicevano che facevano fatica, quindi noi già partivamo mancanti. È chiaro che, però, se lo paghiamo addirittura l'anno dopo non è che siamo mancanti, ma si è proprio, come dire, incomprensibilmente in ritardo, perché all'epoca c'era un problema di trasferimenti, nel senso che avevamo un trasferimento della Regione che trasferiva al Comune, e il Comune poi... Tra l'altro c'erano anche dei problemi di bilancio, per cui questi soldi che erano dell'anno precedente erano caricati sul bilancio dell'anno successivo, quindi io mi ricordo che avevamo discusso su questo, però almeno diciamo che solitamente i primi dell'anno arrivavano questi soldi. Comunque già i Centri Antiviolenza anticipavano, poi c'era questa regola per cui c'era un po'... Quindi, in qualche modo vivacchiavano mantenendo sempre numero altissimo, professionalità altissima, e sempre aperto. Allora, la domanda è, Assessore: quando ha pagato i Centri Antiviolenza per il 2017? Quando vi sono arrivati i soldi dalla Regione nel 2017? Vedo che ci sono degli Uffici, magari si può fare anche aiutare. Quindi, quando i soldi... Perché poi funziona così, lo dico anche per il mio Assessore, perché è un po' complicata la cosa, però i soldi arrivano dal Governo, poi il Governo li dà alla Regione, quest'ultima, tramite un lavoro che ha permesso anche l'accreditamento etc., li dà ai Comuni. Quindi qua bisogna capire chi è in ritardo, perché le responsabilità politiche di soldi che non arrivano pubblici non è che possiamo cavarcela dicendo e facendo mea culpa, sono responsabilità politiche di soldi pubblici, che devono essere dati ad enti che lavorano per i cittadini genovesi non solo in questo caso, per le donne vittime di violenza. Capisco che lei, come dire, mi replica un po' guardandomi stranita, però purtroppo è così. Allora, io le dico questo, e la domanda è: quando la Regione li ha...? Anzi, facciamo così, e semmai possiamo dare la colpa anche al Governo, vediamo di chi è la responsabilità e diciamo quando il Governo ha trasferito i finanziamenti alla Regione? Quando la Regione, quindi parliamo del 2017, ha trasferito i soldi in pancia al Comune? Quando il Comune ha pagato il 2017? Stessa domanda per il 2018, perché, Assessore, non vorrei che lei abbia pagato oggi quelli del 2017, e non vorrei che lei abbia pagato oggi quelli del 2018, spero



COMUNE DI GENOVA

che stia parlando del 2019, addirittura dicendo che lei è in anticipo. Spero, perché se lei ha pagato ora il 2017 è in ritardo di un anno e mezzo, anzi, di più, se lei ha pagato, invece, ora quelli del 2018, è in ritardo più o meno di un anno, che non è una cosa da poco, perché, sostanzialmente, lei non ha pagato due anni. Se lei non ha pagato il 2017, o ne aveva pagato solo una parte, o non ha pagato il 2017 e 2018, e lo paga nel 2019, a settembre, forse perché sollecitato anche da una Commissione, perché, combinazione, se le Commissioni vengono fatte la settimana dopo che si è pagato giunge un sospetto Assessore, ed allora lei poteva tranquillamente farla la prima settimana di settembre o la poteva fare a luglio. È così, ed allora mi dica le date dei pagamenti Assessore, perché non è che è un dibattito tra me e lei politico, lei deve dire le date dei pagamenti, quando ha dato 2017 e 2018, perché io a luglio ho fatto la Commissione perché lei non aveva ancora pagato! Questo mi risulta! Allora, se lei ha pagato a luglio, vuol dire che...; se lei, invece, ha pagato a giugno, vuol dire che io non sapevo; se lei ha pagato una settimana fa, vuol dire che lei ha aspettato di pagare, ed ha fatto la Commissione, che ci sta anche, perché tanto ormai siamo abituati che le Commissioni vengono fatte dopo due o tre anni, però quello che volevo capire era quando lei ha pagato. Guardi, io capisco che lei è infastidita, però comprende che capire oggi – io speravo che non fosse così – che lei mi dice che ha pagato, e fa mea culpa, francamente capisce che è no, anche perché quanti mesi è? L'ultima Commissione, Assessore, lei quando l'ha fatta qua, più o meno?

ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

Comunque la richiesta di questa Commissione, di aggiornamento di questa Commissione, è arrivata a luglio inoltrato.

LODI (Partito Democratico)

Sì, lo so, l'ho fatta io.

ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

Ad agosto non ci sono stati lavori di Commissione, la prima data l'abbiamo convocata e non ci siamo messi d'accordo.

LODI (Partito Democratico)

Va bene, Presidente, lei ha fatto il suo lavoro. Infatti, non è lei che non ha fatto il suo lavoro.

ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

No, per dire. Giusto per chiarire.



COMUNE DI GENOVA

LODI (Partito Democratico)

Avevamo dato disponibilità come Presidente di Commissione che si potevano fare anche ad agosto se c'era urgenza. C'era la prima settimana di agosto che potevamo fare, la prima settimana di agosto, ci sono i Capigruppo, c'è anche il coordinatore delle Commissioni, ed avevamo detto che la prima settimana di agosto potevamo fare le Commissioni, quindi non entriamo nel merito delle Commissioni perché tediumo il... Allora, voglio capire, perché poi a loro interessa di sapere, Assessore, quando lei ha pagato, quindi torno a dire, e poi le chiederei nel dettaglio i trasferimenti di soldi che ha dato a questi Centri Antiviolenza, perché, francamente, loro l'hanno già detto, ma proporzionalmente questa situazione è sempre stata ridotta rispetto alle esigenze. E, tra l'altro, il Governo precedente, che, quindi, io, per carità, tanto di cappello, aveva annunciato anche – io, infatti, ero molto contenta – addirittura noi avevamo stanziato con il Governo precedente, Gentiloni, circa 30 milioni, invece che 20, e il Governo precedente a questo, che si è appena insediato, aveva parlato, mi sembra, di 38 milioni, quindi anche di un ulteriore incentivo, quindi le chiederei anche un aggiornamento, dato che sono stati stanziati per il 2019, le chiederei un aggiornamento rispetto a trasferimenti a livello regionale e a trasferimenti a livello comunale dei Centri Antiviolenza, perché poi non vorrei ritrovarmi a settembre del 2020 ad essere ancora qua che poi lei paghi, quindi vorrei capire lei come pensa adesso, visto che già era in ritardo sul 2017 e 2018, quali saranno i tempi per i pagamenti del 2019, che in qualche modo, se ci sono stati trasferimenti, diciamo, dello Stato alle Regioni, dovrebbero essere già in pancia al Comune oppure no, questo non lo so. Quindi le chiedo Assessore tutte queste informazioni, perché non so se lei ha presentato una nota scritta, quindi mi scuso subito se per caso le avesse già date, però ci servono anche per capire meglio che cosa è successo e a che punto poi siamo.

ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

L'Assessore Fassio mi chiede la parola. Prego, Assessore.

FASSIO (Assessore Servizi Sociali)

Intanto puntualizzo una cosa: su Facebook io non ho postato niente! Ha detto tutti, e fra tutti ci sono anch'io! Io una cosa così leggera non la faccio perché sono una persona seria, come non vado a dare dichiarazioni a vanvera su minori o sugli affidi, quindi io dichiarazioni di quel tipo non ne faccio! Questo è il punto da cui... Lei, non lo so, ha detto tutti, io no, lo farà lei o altri, io no! Non è una ripicca! Per quanto riguarda poi i pagamenti, ora diamo esattamente le cifre, ci siamo incontrati con i Centri molti mesi prima, assolutamente ignara della Commissione che ci sarebbe stata, il lavoro è iniziato molto prima, diamo i numeri, ci mancherebbe, ho detto che è partito l'impianto, e che siamo assolutamente sul pezzo, poi le Dottoresse, sia della Regione, che del Comune, daranno i numeri, ci mancherebbe altro!



COMUNE DI GENOVA

ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

Prego, Consigliere Pandolfo.

PANDOLFO (Partito Democratico)

Grazie, Presidente. Io intanto ringrazio le audite, perché credo che sia importante avere un quadro di quello che è, ahimè, l'escalation dei casi, e grazie davvero perché ci avete dato i numeri e, quindi, anche quelli che sono elementi di confronto tra lo scorrere del tempo tra gli anni precedenti, quello che è avvenuto l'ultimo anno, e credo che sia importante ed utile, Assessore, se abbiamo un quadro di quella che è la previsione di spesa che il Comune ha fatto nel bilancio previsionale oggi rispetto a quello che trattiamo, e che cosa faremo, invece, in consuntivo, diciamo, come previsione dell'anno, perché credo che l'escalation debba andare di pari passo anche con l'impegno che il Comune e le altre Istituzioni, ma il Comune deve fare la sua parte, quindi credo che ci debba essere un rapporto di proporzione anche tra ciò che il Comune fa e i casi che vengono trattati dai Centri che qui sono rappresentati o, comunque, chi ha delega di questo. Credo che a maggior ragione rispetto ai recentissimi fatti sui quali evidentemente la procedura del Comune ha non riguarda lei, Assessore, la procedura del Comune ha qualche falla, e riguarda la vicenda dei patrocini, il Comune debba recuperare qualche cosa, perché se davanti a noi abbiamo persone che offrono un supporto, il segnale che il Comune nella sua interezza, in questo caso c'era Municipio Levante, ma lo dico senza polemica, lo dico per cercare di recuperare una situazione tutta insieme, poi le responsabilità evidentemente saranno indagate dal Presidente del Municipio Levante, dal Sindaco etc., però credo che ci sia qualcosa da recuperare da questo punto di vista. Quindi il Comune si deve fare parte attiva, molto più attiva rispetto al tema del supporto alla violenza di genere. Lo dico perché non bastano semplicemente i soldi, ma servono anche procedure in cui situazioni del genere non si ripetano e non accadano per non dare un segnale che, nonostante i sacrifici e gli sforzi, poi vanifichino l'azione anche che il Comune, invece, deve mettere in atto, che una Istituzione seria deve mettere in atto. Quindi, questa è una preghiera che non riguarda il suo caso, riguarda l'Amministrazione, ma siccome si è fatto un gran parlare dall'inizio del mandato del tema dei patrocini, è chiaro che o c'è un protocollo, o funziona in qualche modo la situazione, o, altrimenti, questo è il caso in cui bisogna recuperare qualcosa, bisogna recuperare un po' con un segnale che evidentemente deve essere più forte. Quindi, il mio intervento è volto a chiedere che ci sia un rapporto di equilibrio tra i casi che vengono analizzati e i casi che vengono trattati con professionalità, con impegno, con dedizione, con cura, e l'impegno economico che il Comune mette durante ogni anno, perché se i numeri sono così in crescita, è chiaro che bisogna metterci più soldi e, quindi, bisogna fare un'azione di sostegno sempre più vera, altrimenti rischiamo di avere dei contenitori che poi non rispecchiano l'azione che, invece, viene fatta dai Centri Antiviolenza e da tutti gli operatori che sono sul territorio. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

Prego, Consigliere Grillo.

GRILLO (Forza Italia)

Assessori, intanto ringrazio sentitamente le Associazioni oggi audite per il loro contributo su una problematica molto importante e meritevole da parte del Consiglio Comunale della massima attenzione, e al tempo stesso di un impegno concreto, atto a risolvere le criticità che pure oggi sono state qui rappresentate. Io non voglio entrare nel merito delle singole questioni, volevo, però, evidenziare nei confronti degli Assessori che è necessario, ed ovviamente come Commissione Consiliare ne parleremo già con i Presidenti nella seduta di domani sera, è opportuno che quando viene convocata una Commissione Consiliare, che ha un tema specifico come quello odierno, da parte degli Assessori, ovviamente, sia predisposta una relazione ovviamente su provvedimenti adottati o programmati. Ovviamente preceduta, però, ed è un appello che io rivolgo alle Associazioni oggi audite, che è opportuno che preventivamente alla convocazione della Commissione ci pervengano delle relazioni scritte, perché se le Associazioni che noi audiamo ci rappresentano delle problematiche, non è opportuno ovviamente, anzi, è opportuno certamente oggi, ma bisogna che i Consiglieri Comunali abbiano il tempo di analizzare le proposte. Ovviamente le associazioni dovrebbero far pervenire una relazione ai Consiglieri e alla Giunta, e la Giunta, contestualmente alla Commissione, sia in grado di fornire adeguate risposte sulle questioni poste. Ciò detto, considerato, torno a ripetere, che l'argomento oggi è di rilevanza e di importanza, io ovviamente mi limito a una proposta: inviterei le Associazioni di far pervenire entro pochi giorni una relazione di dettaglio circa le questioni che oggi sono state in qualche misura espresse; secondo: invito l'Assessore Fassio e il nuovo Assessore al Personale e alle Pari Opportunità al tempo stesso di predisporre una relazione. Questo vale tutto e soprattutto per i nuovi Assessori nel momento in cui entrano in carica. Viene nominato nuovo Assessore, è opportuno che rispetto agli adempimenti svolti in passato ci sia una relazione di dettaglio degli obiettivi che si intendono attuare. Ora, considerato che siamo a due anni dalla scadenza del ciclo amministrativo, si rende opportuno e necessario più che in passato capire concretamente quali provvedimenti si intendono attuare rispetto alle problematiche poste, o meglio, elencare i provvedimenti adottati, e se vi sono nuove proposte, avere un parere preventivo della Giunta prima che si apra la discussione in Commissione. Quindi concludo proponendo questo: relazioni scritte da pervenire entro pochi giorni, ovviamente da inviarsi al Presidente della Commissione, e una relazione scritta dell'Assessore Fassio e dell'Assessore al Personale e Pari Opportunità, che, ovviamente, commentando il passato evidenzi, però, quali nuove proposte si intende proporre al Consiglio Comunale per affrontare in termini più concreti le problematiche poste. Diamoci dei tempi, non appena avremo queste due relazioni, Associazioni ed Assessori, potrà essere a mio giudizio essere aggiornata una riunione Commissione Consiliare, perché, vedete, quando audiamo le Associazioni, e le



COMUNE DI GENOVA

Associazioni vengono in Commissione Consiliare, e in Commissione Consiliare rappresenta l'intero Consiglio Comunale, è anche giusto ovviamente che il Consiglio Comunale abbia un quadro generale dei provvedimenti che si intendono adottare in questo esercizio finanziario, ma prefigurare anche lo scenario del prossimo anno, considerato che sarà l'ultimo anno di Amministrazione attiva di questa Giunta e di questo Consiglio.

ARIOTTI (Presidente Commissione Consiliare)

Prego, Consigliere Putti.

PUTTI (Chiamami Genova)

Grazie, Presidente. Mi scuso per gli occhiali, non è un tentativo goffo di imitazione di Dan Aykroyd e John Belushi, ma è una congiuntivite fastidiosa e, quindi, devo tenerli. Io volevo fare alcune domande, come dire, ai rappresentanti dei Centri Antiviolenza, e poi avere un po' una restituzione, invece, dagli Assessori. Rispetto ai Centri Antiviolenza volevo sapere alcune cose: è indubbio che rispetto al passato, passato in cui, come dire, la storia la conosciamo tutti, che la violenza sulle donne non era considerata, era ritenuta un atto contro la morale etc., oggi c'è in qualche modo una condivisione un po' più ampia del fatto che esista la violenza rispetto alle donne, e che si è esercitata molto spesso all'interno dei nuclei familiari etc., in parte legata, io ritengo purtroppo, a una aspirazione alla educazione, all'andare a leggere nella violenza come dato di interesse quasi maniacale che i giornali ci stanno proponendo, quindi non ci viene proposto nella sua riflessione più profonda, ma solamente nel capire è vero che quello è colpevole, che quell'altro non è colpevole, andiamo a ravanare un pochino, come ormai ci propone quotidianamente su tanti temi l'informazione, quindi si esaurisce un po' lì questa spinta di interesse e di attenzione, però comunque qualcosa è già un po' di più, c'è una consapevolezza. Io volevo chiedere tre cose, una rispetto ad alcuni ambiti particolari, dove mi sembra che questa possa emergere e fuoriuscire un po' meno, nel senso che io da anni lavoro nel campo educativo, e ci sono determinati ambiti culturali anche molto nostri, cioè di cultura italiana, nei quali comunque la violenza all'interno dell'ambito familiare era considerata in qualche modo un sistema di relazioni tra coniugi, tra compagni, a volte anche tra genitori e figli, e faceva parte della tenuta del nucleo il fatto che... Soprattutto quei nuclei laddove la donna è la compagna di, e non tanto Maria, Giovanna, o la persona etc.. Quindi se questa cosa è ancora presente, se vi viene restituita nei vostri incontri, e cosa si possa fare per lavorare in questa direzione, rispetto alle seconde generazioni, soprattutto per quanto riguarda quelle culture che con le differenze di genere hanno più difficoltà a confrontarsi, volevo capire cosa si possa fare, se dal vostro punto di vista si rileva qualcosa, e cosa si possa fare per prevenire questo ambito, noi, ad esempio, lavorando veniamo a contatto molto spesso con ragazze di origine magrebina che entrano molto velocemente in conflittualità con il nucleo familiare, in particolare, con la parte maschile del nucleo familiare, che si trova un po' spaesata ad entrare in relazione con figlie che si confrontano con la vita



COMUNE DI GENOVA

all'interno di un contesto completamente diverso rispetto a quello che era il contesto di origine dei propri genitori, quindi entrano in conflittualità molto alta e poi l'uomo o il padre ha difficoltà a gestire questa conflittualità, e il rischio che si esercitino violenze, che, quindi, poi si vada incontro alla rottura etc., è abbastanza elevato. Le altre due cose sono: è uscito in questi giorni, ed anche oggi sui giornali ci sono degli articoli, situazioni che sono molto al confine rispetto alle problematiche più legate alle sostanze, cioè alla violenza a cui vengono sottoposte e, come dire, si concedono – perdonatemi il termine improprio – ragazzine per avere le dosi di crack etc., quindi se questo tipo di situazione arriva a voi o è più rilevato da altri Centri come l'Unità di Strada etc., e l'ultima cosa era rispetto alla prevenzione cosa si può e si riesce a fare oggi, cioè se siamo solo nell'ambito della riduzione del danno del lavoro delle persone vittime, e se si può fare qualcosa sulla prevenzione. In particolare, avevo partecipato a un abbozzo di percorso tra uomini che in qualche modo avevano a che fare con l'ambito politico o altro su una riflessione rispetto a prevenzione lavorando con gli uomini, perché comunque è evidente che questo è anche aumento di situazione di violenza, ad esempio, all'interno delle relazioni dei nuclei familiari e legato a una profonda debolezza che emerge dell'uomo, nella incapacità di gestire la fine di una relazione, nella incapacità profonda di gestire determinati non successi etc., quindi volevo capire se c'è un lavoro, in termini preventivi se si può fare, se si riesce a fare, se c'è un pensiero di prevenzione rispetto a questo, cioè se, per dire, ai vostri sportelli possa rivolgersi anche un uomo che ha una crisi di coppia e non sappia gestire il fatto di non vedere più la propria compagna, e nello stesso tempo, però, per fare questo esercita violenza e, quindi, in qualche modo riconosce questo suo limite e si rivolge a voi per affrontarlo e confrontarsi, cioè se questa è una roba utopica o se, invece, è una roba sulla quale ci si può provare a lavorare sempre in termini preventivi, per non arrivare poi alle situazioni con le quali, invece, vi confrontate. Invece, rispetto agli Assessori, io chiedevo sul tema se avete, al di là della progettazione che condividete con gli enti soggetti che qua abbiamo, se avete già una riflessione, chi la condotta già continuerà a portarla avanti e chi, invece, subentra, e magari la può avere ereditata dall'Assessore precedente, confrontandoci o, invece, in qualche modo l'avete condivisa. Cioè se c'è una programmazione non solo in termini informativi, come emerge, un po' oggi di fatto c'è solo un po' di campagna di informativa anche blanda, ma, secondo me sarebbe interessante, invece, avviare dei percorsi, ad esempio, si parlava prima con i ragazzi e i bambini proprio di confronto con queste tematiche per sviluppare magari dei fattori di protezione, che possono essere l'informazione, la possibilità di avere una propria idea, di costruire delle proprie riflessioni in merito etc., quindi fattori di protezione su cui secondo me sarebbe interessante lavorare sia nel campo maschile, che nel campo femminile.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORSO



COMUNE DI GENOVA

CORSO (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie, Consigliere Putti. Prego, Consigliera Lodi.

LODI (Partito Democratico)

Presidente, guardi, così rimane registrato, visto che colgo una certa difficoltà da parte dell'Assessore a cogliere la critica politica, la mia dichiarazione, così almeno rimane virgolettata e registrata, è che lei sicuramente a quanto dice non ha pubblicato niente, ma i Gruppi politici – infatti il mio discorso era questo – si occupano di tutte queste questioni e sono ovviamente uniti contro la violenza di genere, non vorrei mai, che dato che parlava di dichiarazioni, la dichiarazione era relativa ai Gruppi politici, poi se lei si vuole tirare fuori da Facebook è liberissima di farlo, ma è ovvio che è l'argomento era ampio, e spero che abbia risposta dagli interventi successivi.

CORSO (Presidente Commissione Consiliare)

Prego, Consigliera Tini.

TINI (Movimento 5 Stelle)

Dunque, sono l'accordo sul fatto che servirebbe, come detto anche dal Consigliere Grillo, una maggiore trasparenza e documentazione proprio corretta e puntuale sui finanziamenti, ma allo scopo di essere messi a conoscenza, informati, e sapere esattamente che cosa, in che termini, in quali tempi i finanziamenti avvengono, le effettive, appunto, anche iniziative che si vogliono intraprendere, e questa è una documentazione che anch'io richiedo. Però io vorrei tornare su una questione, cioè, visto che oggi abbiamo qua l'Assessore alle Pari Opportunità, ed abbiamo le audite dei Centri Antiviolenza, che sono le dirette interessate, i diretti interessati Centri Antiviolenza, interessati all'accoglienza e all'assistenza delle centinaia di donne che voi accogliete, vorrei sapere dall'Assessore competente la sua opinione, perché mi sembra dovuto proprio perché ci sono queste persone che prendono in carica centinaia di donne, sugli eventi accaduti, ai quali non abbiamo avuto risposta ieri in Consiglio sulla questione dell'aperitivo con lo stalker, perché mi sembra dovuto, anche se si esce leggermente di argomento... Lo so, però abbiamo l'Assessore e le audite dei Centri Antiviolenza...

CORSO (Presidente Commissione Consiliare)

Però Consigliera Tini, mi consenta, non è questa la sede nella quale parlare dell'aperitivo con lo stalker o di un evento... Se può riservarsi di darla o meno.

TINI (Movimento 5 Stelle)

No, una opinione dell'Assessore alle Pari Opportunità. Anche il Centro Antiviolenza Mascherona si è espresso con un comunicato stampa preciso rispetto



COMUNE DI GENOVA

a questo, io credo che anche se usciamo di tre minuti con una opinione espressa dall'Assessore delle Pari Opportunità, anche perché io oggi ho scoperto che non è assolutamente vero quello che ci hanno raccontato ieri, perché io sono risalita nella pagina del Municipio Levante, ed hanno fatto un evento con lo stesso stasi l'anno scorso, il 9 marzo 2018, che ha presentato il suo bel libro! Allora, buffonate quelle che sono state dette ieri, io credo che se l'Assessore adesso spende due minuti per dirci la sua opinione, e quello che intende fare relativamente a questo, credo che questo sia dovuto, perché qui abbiamo la gente che si occupa facendosi un coso tanto seguendo e prendendosi in carica centinaia di donne che subiscono violenza, quindi due minuti, credo che una opinione si possa spendere!

CORSO (Presidente Commissione Consiliare)

Darei la parola prima alla Consigliera Fontana per finire il giro dei Consiglieri, appunto, e poi dopo alla Dottoressa Faccioli.

FONTANA (Lega Salvini Premier)

Grazie, Presidente. Mi associo anch'io su quanto chiesto dal Consigliere Grillo per quanto riguarda la documentazione che come Gruppi sarebbe gradito se ci fosse fatta pervenire. Io, invece, volevo porre un'altra questione, volevo sapere se come Centri Antiviolenza, tra l'altro ringrazio le audite che oggi ci hanno parlato, volevo sapere che tipo anche di attività vengono svolte da un punto di vista di prevenzione, perché, secondo me, è importante il discorso della tutela delle donne nel momento in cui subiscono aggressioni, subiscono stalkerizzazioni, subiscono minacce e violenze, però io credo che nel nostro paese sia anche importante attuare un percorso di prevenzione, perché prevenire è meglio che curare, il discorso secondo me è che a livello femminile c'è ancora troppa poca informazione e sensibilizzazione su questo argomento non solo per quanto riguarda la donna stessa, ma anche donne, cioè madri di figli maschi, che non vengono educati al rispetto della donna. Grazie.

CORSO (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie, Consigliera Fontana. Prego, Consigliere Bernini.

BERNINI (Partito Democratico)

Io sono un obiettore di coscienza, quindi non violento per ideologia, poi in famiglia sono stato sempre per educazione libertaria, meno male, perché mia figlia ha deciso di fare come sport il pugilato, quindi sarei stato anche remissivo in quel caso, però da Presidente del Municipio ho avuto l'occasione di ospitare uno sportello per un anno di un Centro Antiviolenza a Sestri Ponente, e mi sono accorto che, invece, il fenomeno anche in famiglie dei vicini di casa è un fenomeno di grande dimensioni, e lo incontri anche in situazioni inaspettate,



COMUNE DI GENOVA

inattese. Di conseguenza, l'ho già detto la volta scorsa all'Assessore Fassio, lo ripeto anche questa volta, è opportuno che l'Amministrazione, visto che non ha altri sistemi di intervento, sostenga, come è corretto, questi Centri, tanto più che è un qualche cosa che, come ci hanno raccontato, trovando risorse anche attraverso sostegni, attraverso attività culturali che affiancano... Lì c'è un principale dei centri, costa anche di meno, perché in qualche modo entrano altre risorse, però è importante che ci sia un collegamento, che ci sia, quindi, una conoscenza completa del panorama, che ci sia un sostegno anche alle differenti, come dire, tipologie di intervento, perché che ci siano anche percorsi diversi nel sostegno alle donne che si trovano in queste condizioni può anche rispondere, come dire, ai diversi bisogni che esse stesse hanno, come può essere diverso il sostegno che dà una comunità per i tossicodipendenti, con diversi tipi di tecniche di recupero si riescono a coprire un ventaglio di situazioni più ampio, però bisogna che si decida di metterci dei soldi in più oltre a quelli che il Governo dà, sperando che il nuovo Governo ne dia ancora di più, che, quindi, ci sia, come dire, una tendenza, anche perché ormai diventa... Ancora oggi sul giornale c'era un fatto accaduto in via Venti Settembre, una paginata intera e così via. A questo punto a me sorge un dubbio anche in relazione ad altre cose che sono state... La nuova normativa sul codice rosso quanto aiuta l'azione dei Centri Antiviolenza? Perché mi è parso di capire che se c'è un obbligo entro tre giorni vuol dire che la prassi era quello che di fatto in molti casi, non dico Genova magari, ma in molti casi, l'ascolto non avveniva neanche proprio, quindi c'era un disinteresse da parte delle Forze di Polizia, da parte di coloro che dovrebbero istituzionalmente avere capacità di ascolto, ma anche di intervento immediato era, in pratica, zero in molti casi. In qualche caso ultimamente sembrerebbe quasi che con il codice rosso si accentua la pericolosità, perché, non essendoci immediatamente l'azione che fate voi, ossia aiutare la persona che si trova in difficoltà anche psicologicamente a fare una scelta che spesso è una scelta pesante, perché spesso uno preferisce subire perché comunque pensa che sia più difficile ancora, si sente debole per una scelta di distacco, di rifiuto, di fuga, però lo può fare se c'è qualcuno che lo aiuta; se, invece, semplicemente un fatto di intervento della Forza Pubblica o, comunque, dell'Autorità, che dice: "Guarda che non lo puoi più fare", il rischio è che senza un sostegno sia una situazione... Per questo motivo ancora di più serve il fatto che dentro a un Comune come il nostro, che mi pare di capire ha una sensibilità, ci sia una capacità di coordinamento ed anche un'azione, come dire, che possa supportare alcune mancanze che nelle strutture istituzionali di chi è autorizzato alla violenza, cioè lo Stato attraverso le sue Forze Armate di Polizia, ci sia un sostegno vero, che eviti che ci possano essere queste difficoltà. Intravedo una situazione che di fronte all'anarchia del comportamento diventa ancora più pericoloso, pur essendo io, come sapete, uno estimatore dell'anarchia come visione ideologica. La risposta è più risorse a disposizione per questi Centri, ma anche voglia di coordinare in qualche modo come funzione pubblica, peraltro noi abbiamo un personale all'interno del Comune di Genova, che ha l'esperienza e la passione per farlo nel tempo, l'ha sempre dimostrato, quindi non avremo neanche difficoltà a trovare le persone capaci e competenti che hanno nel DNA, e l'hanno poi accresciuto nell'esperienza questa capacità di fare coordinamento.



COMUNE DI GENOVA

CORSO (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie, Consigliere. Prego, Consigliere Giordano.

GIORDANO (Movimento 5 Stelle)

Grazie, Presidente. Intanto grazie alle varie Associazioni, perché nell'illustrazione dei dati hanno comunque comunicato dei dati estremamente allarmanti, perché il trend è sicuramente importante e, insomma, i numeri che ha dato l'Associazione del Centro Mascherona parla di un aumento considerevole tra il 2017 e il 2018, e un aumento anche della percentuale in carico delle donne in questo percorso, insomma, 1200 colloqui sono un numero imponente, meritano veramente una grande riflessione, come merita la riflessione che gli ultimi dati parlano di una vittima di femminicidio ogni due giorni nel nostro paese, quindi comunque è una guerra del nostro paese, che in qualche modo produce delle vittime costantemente. A me – parlo ai due Assessori – manca un feedback di indirizzo politico in questo momento, nel senso che nelle varie espressioni che i Consiglieri hanno espresso, quando si parla di prevenzione, l'unico metodo di prevenzione che mi è venuto in mente è comunque una progettualità da parte della Giunta, del Sindaco e dei vari Assessori competenti di un indirizzo politico ben preciso, perché è il Comune che deve comunque dare una spinta di prevenzione nella progettualità in sinergia con tutte le associazioni che sono oggi presenti, perché quella è, secondo me, la chiave risoltrice dal punto di vista di prevenzione, in quanto dal punto di vista dei numeri hanno necessità comunque di un'azione importante politica in questa direzione. Quindi mi manca un indirizzo preciso, che oggi magari potreste illustrarci dal punto di vista anche di sinergia. Mi veniva in mente con le scuole, quale migliore soggetto può essere la politica e il Comune con le scuole a livello di prevenzioni, anche di informazioni con le generazioni anche più deboli da un certo punto di vista, ma che potrebbero essere rafforzate da una cultura che ancora oggi, insomma, vacilla nel nostro paese e nella nostra città. Secondo: ahimè, quando facciamo questo tipo di Commissioni, quindi non solo in questa Commissione, ma è un'operazione consolidata, ci troviamo a dover discutere senza dati. Quindi, questa è ormai una richiesta consolidata nelle varie Commissioni, ma noi abbiamo necessità comunque di aprire le Commissioni con quei dati, e di questo lo chiedo anche nelle varie Associazioni, che, a parte la prima Dottoressa che ha parlato, le altre Associazioni hanno detto che in questo momento non ci sono, ma sarebbe interessante avere i numeri anche da parte di altre Associazioni, e voglio sapere se ci sono anche altre Associazioni oltre a quelle che oggi sono presenti qua in aula. Quindi chiedo ai due Assessori qual è la progettualità per i prossimi due anni, come ricordava il Consigliere Grillo, e con quali azioni intendono intraprendere un percorso di prevenzione nella nostra città.



COMUNE DI GENOVA

CORSO (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie, Consigliere. Farei intervenire l'Assessore Viale, che non ha ancora parlato appunto per rispondere ad alcune delle vostre domande, dopodiché diamo la parola di nuovo ai Centri Antiviolenza.

VIALE (Assessore al Personale e alle Pari Opportunità)

Buonasera a tutti. È una discreta emozione, è la prima volta che rivolgo la parola in questo Consiglio, in questa Commissione, ed oggi innanzitutto mi vede qua ringraziare le Associazioni che oggi qua vengono a partecipare, i tre Centri, ringrazio il Centro Pandora, che non avevo ancora conosciuto, mentre, invece, gli altri due Centri avevo quantomeno avuto modo di conoscerli già in precedenza sia sul profilo professionale, che sul profilo amministrativo, provenendo io dal Municipio Medio Levante. Certamente la prima cosa che mi sento di dire è di invitare queste Associazioni a un incontro successivo, perché quello che è lo scopo della delega delle Pari Opportunità in questo caso è quello di aumentare la conoscenza di questi Centri e sicuramente cercare di rendere più fruibile il servizio che loro svolgono. Per fare questo, però, ritengo opportuno prima coordinarmi con i Centri stessi e cercare di capire al meglio cosa è stato fatto in precedenza per migliorare il servizio in futuro. C'è un aspetto appunto che ci riguarda per quanto riguarda l'episodio spiacevole avvenuto nel Municipio Levante, innanzitutto ci tengo a specificare che io provengo dal Medio Levante, anche se qualche giornale ha confuso i due Municipi, non era il caso, il caso non è rivolto alla Giunta nella quale svolgevo precedentemente il ruolo di Assessore Municipale, io ho una delega al personale anche, e provenendo da un Municipio la prima cosa che mi sento di dire è quella anche di cercare di tutelare le persone, i lavoratori del Comune di Genova, che, vi assicuro, spesso finiscono all'interno delle beghe politiche e ne patiscono purtroppo indipendentemente da loro e a causa delle inadempienze di noi politici tutti. Detto questo, io lunedì ero alla presentazione del libro La Casa Rifugio ad indirizzo segreto del Centro per non subire violenza, e lì già l'Assessore Regionale alla Cultura ha avuto modo di esprimere quella che penso sia la linea che più si può adottare in questi casi, noi non possiamo consentire che determinati argomenti vengano scalfiti, in quanto il lavoro che si sta facendo è faticosissimo, svolto soprattutto da volontari, quindi è importante che noi cerchiamo di tutelare al massimo questo lavoro senza andare ad incorrere anche nella più piccola incomprensione possibile. Perciò sì, è giusto avere bloccato tutta questa spiacevole vicenda, ed aggiungo che purtroppo io non avevo un ruolo precedentemente, e soprattutto, in ogni caso, non è il mio Assessorato ad occuparsi di questa tipologia di patrocini, quindi non posso tecnicamente andarvi a spiegare il perché e il per come, o darvi le ulteriori risposte che la Consigliera Tini penso richiedesse prima. Per quanto riguarda i Centri, una cosa mi interessava molto, ed è l'esperimento di cui accennavate con il pronto soccorso di Villa Scassi, e questo sarà un argomento che penso che cercherò di approfondire, perché penso che sia forse una delle soluzioni più utili da adottare anche presso tutti gli altri ospedali.



COMUNE DI GENOVA

CORSO (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie, Assessore. Prego, Dottoressa Caccioni.

CACCIONI (Centro Mascherona)

Rispondo un po' a tutte le domande, e faccio un tutt'uno. Innanzitutto volevo rispondere al Consigliere con gli occhiali da sole, di cui non mi ricordo il nome, Putti, per quanto riguarda cos'è il fenomeno della violenza contro le donne, nel senso che è importante... Vi faccio un po' una lezione, sarò noiosa, però secondo me è fondamentale che si capisca che la violenza contro le donne non è un conflitto familiare, nel conflitto noi abbiamo uomo e donna che sono al pari, quindi una donna può dire una cosa e il marito può dire l'altra, nella violenza contro le donne non c'è il conflitto, c'è una prevaricazione del maschile con il femminile, quindi l'uomo può dire, può fare, può non presentarsi, può non dare i soldi, può spendersi i soldi come vuole, e la donna deve stare zitta, sennò le prende. Questa è la prima delucidazione che vi volevo dare, perché per quanto riguarda il mio Centro, quindi il Centro Antiviolenza Mascherona, da noi arrivano non donne che si vogliono separare perché hanno un conflitto, ma sono donne che subiscono violenza fisica, psicologica, sessuale, economica e stalking. Quindi, questo è il primo pezzo che vi volevo un attimo portare perché molte volte si fa confusione, tanto che abbiamo una convenzione di Istanbul, che l'Italia è firmataria, che per fortuna ultimamente i (inc.) stanno considerando la convenzione di Istanbul, che è stata firmata nel 2013, dove si parla che le donne vittime di violenza non possono fare neanche mediazione familiare perché non è un conflitto. Questo fino a ieri non era considerato neanche in Tribunale, perché tutte le nostre donne che seguiamo sia al Centro, che nelle nostre strutture protette, ne abbiamo tre, ne abbiamo una nuova con un fondo regionale, una nuova aperta, non possono fare mediazione familiare, e questo fino a sei – sette mesi fa si faceva. Quindi, questo è importante chiarirlo, perché non si parla di conflitto, le donne che subiscono violenza, e vengono al Centro Antiviolenza, è perché sono donne che sono devastate dal maltrattamento, sono donne che, ahimè, io sono contraria al codice rosso perché le donne non hanno il tempo di metabolizzare quello che le sta succedendo, noi stiamo veramente assistendo, e con i servizi sociali ci siamo anche un po' confrontati sulla pericolosità di questo codice rosso, perché dall'oggi al domani le donne vengono sentite, vengono catapultate in un sistema che è difficile, e non sanno cosa fare perché non sanno se separarsi, non sanno se lasciare il proprio marito, non sanno cosa dire ai figli, non sanno dove andare, cosa fare, il lavoro se lasciarlo o meno. Quindi sicuramente come responsabile di un Centro Antiviolenza, con lavoro da 20 anni nel Centro Antiviolenza, questo sistema si sa da tempi dei tempi che sull'urgenza le donne tornano indietro, infatti l'Avvocata stessa, che sta seguendo diversi codici rossi, vede che per le donne dicono: "Ma non posso ritrattare? Non posso tornare indietro? Me l'hanno messo agli arresti domiciliari, ed ora come facciamo a mangiare?", perché una donna ha bisogno di capire cosa le succede. Sono donne che come tutte noi – alcune, ripeto – siamo sposate, abbiamo famiglia, ed è



COMUNE DI GENOVA

difficile lasciare tutto, anche se il proprio marito le fa violenza. Questo, quindi, diciamo che è un po' doppia risposta. Un'altra domanda che facevate è sulla prevenzione. Ovviamente, come Centro Antiviolenza le colleghe l'hanno detto, ed anche noi, come Centro Antiviolenza Mascherona andiamo nelle scuole, e la scuola è la prima prevenzione, perché il problema del fenomeno della violenza contro le donne è un fenomeno culturale, è un fenomeno di prevaricazione del sesso maschile sul femminile, dove arrivano donne che dicono: "Mio marito non vuole separarsi. Non posso separarmi", quando la Legge Italiana è da quel dì che permette alle donne di separarsi senza il consenso del marito, quindi culturalmente sappiamo che il popolo italiano è un po' indietro a livello culturale. L'altra ansia delle donne è quella che i bambini vengano tolti dai Servizi Sociali, cosa che io in venti anni ne ho visti pochi tolti, alle donne vittime di violenza non vengono tolti i figli tendenzialmente, perché è una donna che sta in un momentaneo stato di disagio, e il lavoro del Centro è proprio questo, di risanare la situazione di disagio che è data dalla violenza. Poi è vero che sono donne, cioè non posso dire che è tutto oro che luccica, che sono donne che sicuramente hanno una genitorialità fragile, ma hanno la genitorialità fragile perché vengono picchiate e seviziate tutti i giorni. Vi porto un caso che è appena entrato nella nostra casa protetta, di una donna che non dorme da due anni perché il marito la picchia tutte le notti. Quindi la genitorialità è ovvio che è fragile, è una donna che non ne può più, quindi questo è un po' importante che si sappia, perché ci sono tante voci che vengono fuori sulle donne che subiscono violenza, per quanto riguarda il mio Centro posso dire che in dieci anni, e ai tempi io ero una operatrice del Per non subire violenza, quindi è da venti anni che lavoro, sono rare le donne che vengono in un Centro e raccontano con dolore quello che subiscono, quindi è raro che una donna mente, me ne è capitata una o due in venti anni, quello sì, ma l'esperienza fa sì che le donne che utilizzano il Centro Antiviolenza per i propri interessi personali si capisce da un colloquio, anche mezzo. Quindi è importante assolutamente la prevenzione, noi facciamo prevenzione sia nelle scuole, ma anche in carcere, noi, come Centro Antiviolenza tutti i lunedì andiamo al carcere di Pontedecimo e prestiamo servizio all'interno del carcere di Pontedecimo, perché le donne che sono lì sono donne che hanno subito violenza. Questo permette anche che una volta che fuoriescono non intraprendano un altro percorso analogo. Importante è il lavoro sui maltrattanti, ovviamente come Centro Antiviolenza io non posso vedere nessun uomo, e non voglio, scusate, ma lo dico, perché comunque ho la purezza del Centro Antiviolenza, che è un luogo di donne, per le donne dedicato al tema della violenza; ci sono Centri per uomini maltrattanti, due mie colleghe si sono staccate dal Centro Antiviolenza per fondare il CPM, che è il Centro, diciamo, di Giulini, di Bollate, del carcere di Bollate, che tratta gli uomini sex offender, gli uomini che agiscono violenza sia sessuale, che fisica sulle donne, e le colleghe da anni lavorano all'interno del carcere di Pontedecimo, sulla sezione maschile di sex offender. Questo è un lavoro prezioso, è un lavoro che fanno in collaborazione con l'UDEPE, che sono i servizi sociali che si occupano dei carcerati, perché anche una volta che fuoriescono dal carcere vengono seguiti e sostenuti. Penso che questo sia un lavoro fondamentale sulla prevenzione, quindi sia sulle nuove generazioni, quindi sui bambini, partendo dalla materna, elementari, medie e



COMUNE DI GENOVA

superiori, come tutti i Centri fanno, ed anche noi ogni anno vediamo tanti studenti, e questo permette, infatti come dato poi ve lo manderò, visto che mi avete chiesto il compito, ed abbiamo anche molte ragazze giovani di 18 – 19 anni, che chiedono aiuto per uscire dalla loro relazione, perché, come diceva lei, molte volte, e soprattutto nei femminicidi, ed anche nella violenza contro le donne, la donna è dell'uomo, quindi queste parole bisogna sfatarle alle ragazzine, e noi nelle scuole facciamo un lavoro di prevenzione soprattutto sulla differenza di genere e su come noi non siamo di nessuno, siamo di noi stesse, questo fa sì che le donne, le ragazze giovani, vengono al Centro Antiviolenza. Per quanto riguarda l'ospedale pronto soccorso, anche noi non abbiamo uno sportello all'interno, ma abbiamo una collaborazione diretta, gli ospedali ci chiamano, andiamo a fare i colloqui all'interno dell'ospedale, o ce li inviano sia Villa Scassi, che San Martino, che Galiera, che Voltri, quindi abbiamo un lavoro diretto con le donne. La cosa importante, e lo ribadiamo sempre, è il lavoro di rete, perché se al pronto soccorso, cosa io più volte ho contestato, parte subito la segnalazione alla Procura dei Minorenni o alla Procura della Repubblica, e la donna non è pronta ad affrontare il percorso di fuoriuscita della violenza, noi mettiamo una donna in pericolo, e rischiamo che questa donna venga uccisa, perché poi il rischio è questo.

CORSO (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie, Dottoressa Caccioni. Vi chiedo la cortesia di cercare di limitare gli interventi all'essenziale. Prego, Dottoressa Pescio.

PESCIO (Centro per non Subire Violenza)

Siccome praticamente ha detto tutto la Caccioni, perché poi il lavoro che si fa corrisponde, tra l'altro i nostri due Centri sono tutti e due Centri che utilizzano la metodologia di dire, che è l'Associazione di donne in rete contro la violenza, che è l'Associazione dei Centri Antiviolenza che vengono dal movimento delle donne in tutta Italia, quindi più o meno siamo su questo tipo di cose. Noi siamo un pochino un po' più possibilisti sulla questione del codice rosso, abbiamo fatto una discussione tra di noi con le nostre Avvocatesse e le nostre volontarie ad agosto, e ci siamo ripromessi di valutare un pochino meglio anche vedendo le prime occasioni di applicazione. Sul discorso della prevenzione mi riallaccio sempre a quello che ha detto la Caccioni per dire una cosa in più, che siccome quello che esce sui giornali è la parte più brutta della violenza, ed è quando un uomo aggredisce una donna in via Venti Settembre, ma dietro a tutta questa storia sicuramente ci sono stati segnali di violenza, non dico a questa, scusate, non voglio riferirmi a questa perché ognuno ha la sua storia, però di solito dietro alle storie di uomini che picchiano le donne ci sono tutta una serie di segnali di vario tipo, che sono tanto l'isolamento rispetto agli amici, rispetto alla famiglia, poi l'isolamento, la dipendenza economica, poi l'inizio di qualche piccolo episodio di violenza verbale o violenza fisica, e poi quello che esce sui giornali, quindi è anche prevenzione poter intervenire in uno di questi momenti, è già una



COMUNE DI GENOVA

prevenzione, preveniamo il peggio. Perciò quello che noi facciamo, che io ho detto anche come fosse un modo per poter fare vivere il Centro, ma è anche un modo per portare fuori dall'ambito delle persone che sono già interessate a questo problema, portare fuori anche questo fatto, cioè le cose che facciamo con le altre Associazioni, con l'insegnante di pittura, con l'estetista, con le varie persone che fanno delle cose insieme a noi è anche un modo per far sentire a donne, che cominciano ad avere questo problema, che ci siamo, che c'è la possibilità di essere aiutate. Quindi la prevenzione che noi facciamo intanto nelle scuole è molto importante, però non avete idea di quante persone, quando noi facciamo questo tipo di cose, ci contattano e ci parlano o dell'amica o anche di se stesse, quindi prima appunto di avere delle cose che vanno poi a finire ai servizi sociali, vanno a finire all'ospedale. Questa è una cosa che volevo fare presente. E certamente il cambiamento di mentalità è essenziale, il cambiamento di mentalità noi agiamo nei confronti delle donne, quindi la donna deve trovare la maniera di avere sicuramente in se stessa, conoscere le proprie capacità, e difatti anche questo è... Noi abbiamo fatto l'anno scorso, alla fine di due anni fa, un accordo con i notai sulla questione della violenza economica, perché anche a loro appare abbastanza con una certa frequenza. C'è un accordo, ed abbiamo contatti con notai donne, non perché pensiamo che possano dare dei consigli che notai uomini non possano dare, ma perché riteniamo che una donna che si trova di fronte a un'altra donna, con un lavoro così importante, che rappresenta lo Stato nei vari paesi, con un lavoro così importante abbia uno stimolo alla propria autostima, ce l'ha fatta lei, ce la posso fare anch'io. Abbiamo fatto l'anno scorso con varie difficoltà, ed abbiamo partecipato a una cosa che ha fatto il Comune di Genova sull'autodifesa, non perché pensiamo che una donna si possa mettere a picchiarsi con un uomo e reagire, ma perché pensiamo che la fiducia nel proprio corpo possa essere un aiuto per evitare queste situazioni di schiacciamento della propria personalità. Quindi il lavoro nelle scuole, l'ho detto, lo facciamo, ed è estremamente interessante. Ho parlato anche di questa cosa che secondo me è molto importante, cioè ci sono dei ragazzi del Nautico, che sono quasi tutti maschi, c'è solo una ragazza, tutti maschi che si sono messi in gioco su questa cosa, si chiamano "Mettiamoci in gioco", che hanno lavorato su questa cosa, e che andranno a parlare agli altri ragazzi più piccoli. Diciamo che sono tutte piccole cose, nel senso che facciamo quello che possiamo, anche lo sportello lavoro l'abbiamo cominciato che era stato finanziato dal San Nicola, dal mercatino di San Nicola, l'abbiamo proseguito, l'abbiamo finanziato comunque come progetto, ed adesso lo finanzieremo. Noi lo facciamo, poi vedremo come andrà finanziato. Non ha un finanziamento specifico, però lo facciamo. Grazie.

CORSO (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie, Dottoressa. Prego, Dottoressa Campi.



COMUNE DI GENOVA

CAMPI (Associazione Pandora)

Volevo rispondere al Consigliere Putti rispetto ad ambiti o luoghi particolari dove c'è più o meno violenza. Per la nostra esperienza la violenza è trasversale, ricchi, poveri, stranieri, borghesi, non c'è un ceto sociale o una etnia di riferimento, la violenza c'è. Rispetto alla prevenzione è importantissima, l'ho detto forse all'inizio, noi la facciamo nelle istituzioni scolastiche partendo dalle scuole dell'infanzia con un approccio chiaramente graduato a seconda dell'età dei bambini e delle bambine che incontriamo, ma soprattutto legato all'educazione, al rispetto dell'altro e delle differenze, quindi non solo sul genere maschio o femmina, ma anche proprio sulle deferenze generali. Rispetto alle nuove generazioni in Val Polcevera noi lavoriamo ormai da un anno e mezzo con cooperativa Ascor, con la quale abbiamo vinto un bando del Dipartimento Pari Opportunità, ed Ascor aveva avviato questa attività di sportello dedicato all'autore di violenza. Quello che ci raccontano le colleghe di Ascor è che veramente tanti giovani maschi di 18 – 20 anni si rivolgono a questo spazio per chiedere aiuto e provare a risolvere questo problema, perché appunto poi i problemi sono i maschi oggettivamente, e sul codice rosso io mi sento di essere un po' a metà strada, quello che spesso chi fa le leggi dimentica, e che ogni persona ha dei tempi che sono solo suoi, e che non possono essere definiti per legge, quindi c'è la donna che ce la fa in una settimana, quella che ci mette un anno, quella che ce ne mette 20, quindi non si può definire per legge quali siano i tempi che lei deve rispettare per fare le sue scelte. Grazie.

CORSO (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie a lei. Prego, Consigliera Lodi.

LODI (Partito Democratico)

Grazie, Presidente. Nel frattempo mi sono annotata sul cellulare un po' di cose che avete detto molto interessanti, quindi sarei d'accordo, cioè mi univo alla richiesta anche appunto del Consigliere Grillo, nonché coordinatore, di comunque riaggiornare a breve la Commissione dopo avere avuto le risposte da parte dell'Assessore sulla parte molto interessante, che capisco poi il tempo è tiranno, ma è difficile da comprimere, però è anche interessante poi capire, insomma, ricostruendo un po' tutte le cose che sono riuscita a segnarmi. Grazie.

CORSO (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie. Faccio anche presente che il collega Ariotti ha poi chiesto anche comunque di fornire della documentazione, così che possa essere caricata sulla cartella della Commissione di oggi. Darei la parola all'Assessore Fassio per rispondere, e in seguito alle Dottoresse di Comune e di Regione.



COMUNE DI GENOVA

FASSIO (Assessore Servizi Sociali)

Come ha detto l'Assessore Viale, non si può... Cioè se parliamo di indirizzo politico relativamente, se possiamo dire, alla questione delle donne, ma, non so come dire, è chiaro che le donne vanno tutelate sempre, gli uomini vanno tutelati sempre, i minori vanno tutelati sempre, ma la violenza contro le donne, sulle donne, è un tema di cui ormai io non so se sia così aumentato, di fatto si conoscono molti più casi. Poi se un tempo fossero sommersi io questo non lo so, però il fenomeno è sempre più evidente, la tutela delle donne ci deve essere sempre, come ci deve essere la tutela di tutti. Il fenomeno ora è sulla bocca di tutti, forse ci sono più strumenti per la tutela delle donne, posto che il codice rosso poi debba essere ben utilizzato, perché mi sembra che in una materia così delicata far scandire i tempi di presa di consapevolezza alle persone così veloci, e se i tempi della Giustizia diventano i tempi, come dire, non solo della consapevolezza, ma anche del coraggio, perché una donna si trova a dover velocemente, accelerando i tempi, decidere di mettere in atto tutto un procedimento che poi ha delle conseguenze come è giusto che sia, ci mancherebbe, però molto pesanti, molto serie. Non voglio dire che non sia serio, però non sempre tutti sono o siamo preparati per questo. Una riflessione obbligatoria da fare, che deve essere sempre messa... Deve avere al centro sempre la tutela delle donne, quindi dobbiamo tutelarle veramente. I Servizi Sociali collaborano con il Centro Antiviolenza sempre, e da sempre, ovviamente, quindi sono parte attiva nel sostegno alla violenza contro alle donne insieme ai Centri Antiviolenza, perché sono tantissimi i casi che si presentano ai Servizi Sociali per chiedere protezione, quindi siamo sempre in relazione... E il panorama, se vogliamo chiamarlo così, direi che è molto chiaro, ed è comunque in continuo divenire, quindi sempre più c'è bisogno di incontrarci e di mettere in relazione quelle che sono le nuove emergenze, se ce ne sono, e trovare le iniziative giuste per prevenire, che poi significa educare, che sembra una parola facile, ma è complicatissima. Direi che è fondamentale adesso che la Dottoressa Santolamazza vi dia i dati della ripartizione dei finanziamenti ai fondi di quando sono stati fatti.

SANTOLAMAZZA (Dirigente programmazione e gestione Servizi Sociali – Direzione Servizi Sociali)

Buonasera. Sono Maria Letizia Santolamazza, dirigente della Direzione Politiche Sociali. In merito al tema dei finanziamenti i trasferimenti arrivano dalla Regione, arrivano riferiti ai fondi nazionali dell'anno precedente. Quindi c'è stato un finanziamento nel 2017, riferito a fondi nazionali 2015 e 2016, c'è stato un finanziamento 2018, riferito ai fondi 2017, ed è appena arrivato un finanziamento 2019, riferito ai fondi 2018. Nei provvedimenti che ho visto effettivamente il Dipartimento Pari Opportunità arriva un pò alla fine dell'anno a definire questi stanziamenti, quindi arrivano, diciamo, sia alla Regione che al Comune l'anno seguente, nel senso che vengono accertati l'anno seguente a quelli a cui si riferiscono. Infatti, ci siamo posti qualche domanda con i Centri su qual è poi l'anno effettivo di rendicontazione, perché lo stiamo anche discutendo con la Regione, in quanto effettivamente abbiamo capito che ogni Comune ha fatto un



COMUNE DI GENOVA

po' come ha ritenuto, quindi ci siamo posti proprio in questi ultimi mesi un po' l'obiettivo è di arrivare a definire insieme alla Regione e insieme ai Centri meglio definire a quale annualità riferiamo i fondi, perché, ve lo dico, noi del Comune li riferiamo all'anno in cui entrano in Comune, quindi non li riferiamo all'anno precedente. Però se decidiamo insieme che è meglio fare diverso non è che questo cambia, abbiamo sempre ragionato su quanto la Regione accertava, quindi se la Regione accerta i fondi nel 2018, e il Comune nel 2018, uso l'anno 2018, ma se dovessimo cambiare non succede niente, però per dirvi che abbiamo un po' approfondito anche in questi termini, diciamo in quella logica di riconoscere in maniera più appropriata possibile. I fondi del 2017 per i Centri Antiviolenza erano 67 mila e 185,94 Euro, e sono stati liquidati nell'ottobre 2018, poi c'era stato un po' di problemi nostri di accertamento, comunque ad ottobre 2018 sono stati pagati i fondi del 2017. I fondi del 2018, che sono stati attribuiti dalla Regione il 4 maggio 2018, è l'atto, però, poi, mediamente i soldi attribuiti a maggio arrivano nell'estate, li ha ammessi anche quest'anno, sono stati pagati nel mese di agosto, ma ci tengo a dire che il provvedimento di impegno per pagare, che ho qua, è stato adottato da me il 31 maggio 2019. Poi l'esecutività è stata alla fine di luglio, e in agosto sono stati pagati, credo che i Centri hanno avuto i pagamenti, ho gli atti di liquidazione che sono stati fatti, quindi se non li avete li vediamo perché li ho portati, gli atti li ho firmati io perché eravamo in agosto, non c'era il funzionario, ho firmato io perché avevamo proprio con l'Assessore, dopo un incontro in Regione anche con l'Assessore Cavo, dato massima attenzione a che questo accadesse nei tempi più brevi possibili. Quindi di questi soldi del 2018 sono stati attribuiti dalla Regione 37 mila e 637,87 Euro. Se volete vi dico anche come li abbiamo ripartiti tra i tre Centri sia al 2017, sia al 2018, quindi ditemi voi. Noi ci siamo dotati di un criterio, la Conferenza dei Sindaci si è dotata di un criterio attraverso un Comitato di rappresentanza, per cui si è stabilito che i fondi fossero attribuiti per una quota pari al 50% in parti uguali fra i tre Centri, diciamo riconoscendo una sorta di necessità di stanziamento per un'attività di base, e il restante 50% viene attribuito sul numero dei casi che i Centri intercettano. Questi dati sono inseriti in una piattaforma, quindi sono dati che anche Regione vede, che, insomma, sono dati, sono debiti informativi che noi utilizziamo. Nel 2017, quando il finanziamento è stato di oltre 67 mila Euro, e riguardava due annualità, i soldi sono stati così attribuiti: il Centro Mascherona ha avuto 27 mila e 994,15 Euro, il Centro per non Subire Violenza 24 mila e 634,85, e il Centro Pandora 14 mila e 556,94. Nel 2018, quando i fondi sono stati praticamente quasi la metà, quindi 37 mila e 637 Euro, sono stati così attribuiti, con lo stesso criterio del 50% una parte, e il restante sui casi seguenti; Mascherona 15 mila e 682,45, Centro per non Subire Violenza 13 mila e 800,56, e Centro Pandora 8 mila e 154,86. La buona notizia è che nei fondi 2019, che sono appena arrivati, quindi andranno nella prossima variazione di bilancio, alla fine del 2019 dovremmo riuscire a liquidare, abbiamo cercato, insomma, di recuperare, i fondi 2019 sono di nuovo più alti, sono 66 mila e 363,28 Euro, quindi si avvicinano un po' ai fondi del 2017, che sono quasi il doppio degli attuali che abbiamo liquidato. Gli altri fondi che vengono attribuiti – ora abbiamo parlato dei Centri Antiviolenza, quindi noi dobbiamo pagare la quota 2019, su questo non abbiamo altro da pagare, sono stati



COMUNE DI GENOVA

mandati, poi verificate anche voi, lo verifichiamo insieme, ho qua le liquidazioni. Gli altri fondi riguardano il pagamento delle quote delle Case Rifugio, già esistenti, ma siccome le rette per le persone che vengono ospitate sono pagate dai Comuni, quindi il Comune di Genova, i Comuni della Conferenza dei Sindaci, che inseriscono, quella è una partita che poi i Comuni pareggiano al proprio interno, perché ora i Comuni ovviamente pagano le rette per gli inserimenti, queste possono anche essere superiori ai fondi stanziati, però di fronte ovviamente a una necessità di protezione i Comuni pagano indipendentemente, poi tra Comuni si fanno le compensazioni. C'è ancora una terza quota che riguarda l'autonomia abitativa, questa effettivamente era una quota del 2017, della DGR 963, su questi ci siamo confrontati su come utilizzarli, abbiamo, quindi, approvato noi, io ho approvato un provvedimento, condiviso con loro, su quali modalità per riconoscere le quote dell'autonomia abitativa, perché l'autonomia abitativa è un tema che riguarda donne che si rivolgono sia ai centri, che ai nostri servizi sociali, ci siamo dotati, quindi, di una di modulistica per fare domanda, per dare punteggi, per decidere chi possa avere questo contributo, ma in questo caso parliamo di contributi rivolti alle donne, sono 3 mila Euro una tantum, che servono proprio per pagare l'anticipo dell'affitto, il mobilio, l'allaccio delle utenze, le prime spese che sono necessarie per appunto iniziare un percorso di autonomia. Quindi, anche su questa quota mi sembra che venerdì 13 c'è la Prima Commissione che si riunisce per vedere le domande pervenute, e mi sembra che, però, ce ne sia una sola, comunque abbiamo avviato questo procedimento.

CORSO (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie, Dottoressa. Prego, voleva intervenire...

CATZEDDU (Funzionario Regione Liguria)

Buongiorno a tutti, sono Cinzia Catzeddu, sono un funzionario della Regione Liguria, referente per il tema della violenza di genere. Inizierei con una buona notizia, perché magari i Centri Antiviolenza lo sanno già, ma la legge che ha approvato il codice rosso contiene una norma importante, che è la norma che ci svincola dall'obbligo di destinare il 33% delle risorse che annualmente vengono assegnate alle Regioni per l'istituzione di nuovi Centri Antiviolenza e nuove Case Rifugio. Questa modifica è stata fortemente chiesta da tutte le Regioni, perché ogni anno, negli ultimi anni, fondi che ci venivano assegnati portavano con sé una quota del 33% vincolata a nuovi Centri e a nuove case rifugio, questo ci ha costretto a fare dei bandi, degli avvisi pubblici, che hanno consentito anche di aprire risorse come Case Rifugio, di cui c'era la necessità, però voi capirete bene che portarsi all'infinito la costruzione di nuovi servizi anche laddove quelli già esistenti siano già sufficienti ci porta poi a un problema di sostenibilità. E il fatto che questa legge, entrata in vigore l'8 agosto, cioè emanata il 19 luglio, ma entrata in vigore l'8 agosto, ci abbia consentito di svincolare queste risorse, ci consentirà di avere maggiore disponibilità per i Centri Antiviolenza, le Case Rifugio già esistenti, quindi di non dover necessariamente utilizzare i fondi per le nuove.



COMUNE DI GENOVA

Questa era la buona notizia. Poi so che il mio dirigente, la Dottoressa Gallinotti, già nella Commissione precedente vi aveva ampiamente illustrato un po' tutte le attività della Regione, quindi non vi sto ad annoiare con una nuova relazione, ma sono assolutamente disponibile, condividendo con l'Assessore Cavo, naturalmente, ad inviare una documentazione dettagliata su tutte le attività che facciamo, così cogliendo qualche sollecitazione che c'è stata volevo comunque far presente che, per esempio, che tutto il lavoro che noi consideriamo comunque di prevenzione, di percorsi per il trattamento degli uomini autori di violenza è stato anche sostenuto attraverso una quota diciamo svincolata dei fondi nazionali, è stato sostenuto dalla Regione con dei finanziamenti di cui hanno usufruito due dei Centri che in Liguria lavorano su questo tema, ed anche ricorderei l'avviso a valere sul Fondo Sociale Europeo, che ha destinato 900 mila Euro ad attività proprie di Centri Antiviolenza, ma anche alle attività di prevenzione rivolte agli uomini. Sempre nell'ambito della prevenzione Regione Liguria fa una sua attività di prevenzione nelle scuole, in cui cercheremo sempre di più di coinvolgere i Centri Antiviolenza, questa è una nota che ci siamo ripromessi di fare. Poi c'è tutta l'attività, tutto il discorso rispetto allo slittamento delle date dei fondi, confermo quello che ha detto prima la Dottoressa Santolamazza, il problema di fondo è che i decreti del Dipartimento Pari Opportunità fino ad oggi, fino all'ultimo, sono stati emanati nel periodo tra fine novembre e primi di dicembre, questo comporta che i decreti poi per diventare effettivi devono passare dalla Corte dei Conti, quindi faccio l'esempio del decreto di novembre 2018, a noi è arrivato ufficialmente il 9 gennaio 2019, perché la Corte dei Conti l'ha passato, diciamo, in quella data, ovviamente questo porta a tutta una serie di problemi di bilancio, che potrete immaginare, perché fino a una certa data non riusciamo a fare gli impegni, non appena abbiamo la possibilità facciamo gli impegni, normalmente c'è una fase di passaggio con tutti i Centri Antiviolenza e tutti i Comuni capofila delle conferenze dei Sindaci, perché comunque la norma prevede una condivisione, un momento di consultazione e condivisione con loro, anche se spesso le somme sono talmente blindate, che c'è veramente poco da considerare. Possiamo dire che in questi anni Regione ha fatto la scelta di trasferire i fondi che arrivano dallo Stato ai Comuni capofila della Conferenza dei Sindaci, perché la scelta è stata quella di considerare i Comuni rappresentati dai capifila delle Conferenze dei Sindaci come parte della rete territoriale antiviolenza. Quindi la scelta è stata quella di non dare direttamente i fondi, anche perché rispetto poi ai criteri... Per esempio, appunto si è verificata questa difformità rispetto all'anno di utilizzo, perché le esigenze organizzative e territoriali sono talvolta diverse, ci sono Centri Antiviolenza sul territorio ligure pubblici, e centri Antiviolenza gestione del privato sociale, ci sono territori che hanno un solo Centro Antiviolenza, ci sono territori, come il vostro, che ne hanno tre, quindi blindare con regole troppo sterrate l'utilizzo di questi fondi, fatto salvo che vanno utilizzati per i Centri Antiviolenza, riconosciuti, e Case Rifugio riconosciute dalla Regione, quindi che non possiamo destinarle all'associazione "Pinco Pallo", che fa cose fuori da quelli che siano i requisiti previsti dalla Intesa Stato – Regione, e la scelta è stata quella di lasciare una certa autonomia organizzativa sul territorio. Anche di questo abbiamo più volte discusso, parlano con i Centri Antiviolenza, con i



COMUNE DI GENOVA

Comuni, comunque siamo sempre disponibili a un confronto, e ci vediamo periodicamente con loro per affrontare via via le decisioni da prendere o relazionare sullo stato dell'arte. Se ci sono necessità di ulteriori informazioni, comunque sono disponibile.

CORSO (Presidente Commissione Consiliare)

Grazie, Dottoressa Catzeddu. Non vedendo nessun altro prenotato per intervenire, ringrazio tutte le audite, gli Assessori e funzionari dirigenti. La Commissione si scioglie, grazie a tutti, buona giornata.

ESITO

Aggiornamento attività centri anti violenza partecipanti al Patto di sussidiarietà e situazione finanziamenti. Sono previste audizioni	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 16.38, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Nadia Piredda)

Il Presidente
(Francesca Corso)

Il Presidente
(Fabio Ariotti)

documento firmato digitalmente